

Titolo del test: ORT: The Object Relations Technique

Autori del test: Herbert Phillipson

Edizione: Tavistock Publications, London, 1973

Edizione italiana: Il test delle relazioni oggettuali. Organizzazioni Speciali, Firenze, 1974.

- Ambito di utilizzo
 - Assessment clinico
- Modello teorico di riferimento

"The Object Relations Tecnique" (O.R.T.) è una tecnica proiettiva di indagine della personalità ideata da Phillipson (1973) e volta ad indagare i diversi tipi e livelli di relazioni oggettuali sviluppate dal soggetto.

- **Le tecniche proiettive.** Il termine proiezione è stato usato per la prima volta da S. Freud (1894) per indicare un meccanismo di difesa col quale il soggetto reagisce a eccitazioni interne spiacevoli, negandole, e attribuendole a cose o persone esterne. Questo meccanismo di difesa è specifico del comportamento paranoide, in cui il soggetto nega e proietta all'esterno, su un'altra persona, un sentimento ostile e persecutorio che si rifiuta di riconoscere come proprio.

Al di fuori dell'ambito psico-patologico, il termine proiettivo è stato attribuito alle tecniche di indagine della personalità nel 1939, anche se tali tecniche avevano iniziato a diffondersi già verso la fine dell'800 (Frank, 1939).

Kraepelin nel 1892 utilizzava le associazioni di parole per indagare gli effetti dello stress psico-fisico; mentre Sommer, nel 1894, ha dimostrato come le libere associazioni siano utili per lo studio delle psicopatologie. Accanto ai test di libere associazioni si sono sviluppati i metodi proiettivi costituiti da stimoli ambigui e i proiettivi costituiti da materiale incompleto: nel 1959 è stato pubblicato "The Sentence Completion Test" di Sacks, nel 1921 il Rorschach e nel 1943 "The Thematic Apperception Test" di Murray. Nel decennio successivo sono state pubblicate numerose tecniche espressive, basate sul disegno e altri test derivati dal Rorschach e dal T.A.T., tra i quali "The Obiect Relations Tecnique" (Phillipson, 1955).

In riferimento alle tecniche d'indagine della personalità, il termine "**proiezione**" indica il processo mediante il quale, in un compito di "immaginazione", le caratteristiche oggettive degli stimoli vengono arricchite o distorte dal soggetto che attribuisce agli stimoli i contenuti

soggettivi della propria esperienza, le proprie caratteristiche personali e dinamiche (Boncori, 1993).

In questo senso, molti autori utilizzano il termine tecnica proiettiva nell'accezione di "tecnica che favorisce l'esternalizzazione" e intendono la proiezione nel suo senso più ampio di trasposizione nel mondo esterno di caratteristiche appartenenti al soggetto.

Il fondamento teorico delle tecniche proiettive, formulato al massimo livello di generalizzazione, è che "quando una situazione è aperta a varie interpretazioni, esse talvolta differiscono congruentemente con la personalità della gente" (Nunnally, 1978). Per esempio, quando un bambino spaventato guarda dentro una stanza con poca luce e vi vede un mostro, egli sta proiettando nell'oscurità la sua paura. L'ombra, di per sé è neutra, non è né positiva né negativa, mostruosa o avvenente: ciò che il bambino vede è il riflesso di meccanismi interni alla sua mente. A questo proposito, il concetto di proiezione è ben espresso dal seguente verso di Shakespeare " Nothing is either good or bad, but thinking makes it so".

Allo scopo di "creare una situazione" che consenta al soggetto di manifestare stati interni, aspetti di sé e delle sue relazioni, le tecniche proiettive sono costituite da stimoli ambigui o incompleti, quali frasi da completare, macchie di inchiostro da interpretare o tavole disegnate, per le quali creare una storia.

Le caratteristiche delle tecniche proiettive infatti sono fondamentalmente tre:

- l'**ambiguità** del materiale stimolo, che il soggetto è invitato a strutturare e interpretare, rivelando così i contenuti e la struttura della propria personalità
- la **molteplicità** delle risposte possibili, che non sono sottoposte a giudizio di vero/falso, giusto/sbagliato;
- l'interpretazione delle risposte, fornite dal soggetto, è sempre mediata dalla persona del **clinico**.

Nel caso specifico dell'O.R.T., il materiale stimolo è costituito da 12 tavole colorate ed una bianca, che riproducono situazioni di relazioni con una, due, tre o un gruppo di persone. Il soggetto viene invitato a guardarle e raccontare una breve storia per ciascuna di esse.

- **Presupposti teorici dell'O.R.T.** Il presupposto dell'O.R.T. è costituito dalla **Teoria Psicoanalitica delle Relazioni Oggettuali (O-R)**, elaborata da M. Klein (1948, 1960) e W. R. Fairbairn (1953). Hebert Phillipson ha costruito l'O.R.T. su un modello teorico preciso, più ampio rispetto alla teoria freudiana pulsionale classica.

La teoria O-R assume che le modalità generali di funzionamento dell'individuo portano le tracce indelebili e significative del rapporto stabilito, all'inizio della vita, coi "primi oggetti", ossia le persone da cui il neonato era dipendente per la soddisfazione dei bisogni biologici e neurologici.

Secondo questa teoria, l'individuo apprende a condurre le relazioni e questo apprendimento inizia con gli oggetti primari.

Le relazioni coi primi oggetti sono di importanza così fondamentale per lo sviluppo dell'individuo, che tutti gli aspetti del funzionamento psichico, compresi quelli percettivi, cognitivi e relazionali, sono influenzati direttamente da esse. Dunque anche i processi specifici come le modalità personali di percepire la realtà, usare le proprie risorse intellettive, avere interessi e lavorare, portano le tracce dei modelli profondamente radicati di condurre le relazioni con gli oggetti primari.

Inoltre, secondo, la teoria O-R, in ogni individuo esistono due sistemi di relazioni oggettuali.

- Il sistema delle relazioni primitive, irrazionali e non adattive, fantasticate come mezzi di gratificazione o attacco quando l'individuo era frustrato oltre la sua tollerabilità nei primi anni di vita.
- il sistema delle relazioni mature, razionali e adattive, acquisito con l'esperienza, che permette interazioni efficaci e gratificanti.

Dal momento che le relazioni inconsce sono continuamente attive ed alla ricerca di gratificazioni, incompatibili con gli standards dei rapporti sociali accettabili, esiste una tensione, tra il primo e il secondo sistema di relazioni.

Il modo in cui l'individuo tenta di riconciliare questi due sistemi determina il suo modo idiosincratico di coinvolgersi con le cose e le persone, dal momento che esiste un isomorfismo tra le interazioni del soggetto e i processi dinamici coi quali gestisce la tensione tra forze inconsce e consce. Se il sistema delle relazioni oggettuali primitive riesce a trovare espressione in una relazione, ne può conseguire un deterioramento della relazione stessa e alcune restrizioni nell'interazione. Per esempio l'interazione può divenire meno flessibile, oppure l'individuo interagisce solo con parti del sè e non totalmente, diminuisce il numero delle relazioni.

I fattori che determinano in quale misura le forze inconsce si intromettono in una relazione dipendono sia dalle caratteristiche dell'individuo, sia da quelle della situazione in cui egli si trova.

- Nell'individuo, tali fattori dipendono dalla forza e dalla pressione con cui le sue relazioni oggettuali inconsce cercano una gratificazione.
- Nell'ambiente dipendono:
 - dalla possibilità che lo stimolo si incontri con una situazione inconscia di relazione oggettuale;
 - dalla presenza o assenza, nel contenuto di realtà dello stimolo, di oggetti che richiamano una situazione di relazione oggettuale;
 - dalla presenza di attributi emotivi del contenuto di realtà dello stimolo che forniscono il clima emotivo per il risveglio di una situazione di relazione oggettuale.

Secondo Phillipson, l'O.R.T. è uno strumento in grado di attualizzare tutti questi assunti, nel momento in cui il soggetto viene invitato a raccontare una storia, a partire dalla tavola che sta guardando.

- Costrutto misurato

La finalità di questa tecnica è di studiare **le relazioni del soggetto e il suo modo di gestire la tensione tra forze inconsce e consce**. I temi di indagine dell'O.R.T. sono dunque i diversi tipi e livelli di relazioni oggettuali sviluppate dal soggetto. Dal momento che l'O.R.T. indaga un tema, un contenuto, del dinamismo psichico, esso viene definito **metodo tematico**. A questo proposito, è opportuno sottolineare che i metodi proiettivi possono essere differenziati in tematici o strutturali: i primi, tra i quali il più importante è il Rorschach, indagano la struttura e l'organizzazione della personalità, mentre i secondi permettono di

evidenziare i contenuti del dinamismo psichico, quali i bisogni, i conflitti, le aspirazioni e i timori del soggetto.

- Kit del test
 - Manuale
 - Tavole
- Somministrazione
 - Qualifica del somministratore del test
 - Psicologo iscritto all'albo
 - Qualifica del valutatore del test
 - Psicologo iscritto all'albo
 - Destinatari - Fasce d'età:
 - 16-18
 - Adulti
 - Anziani
 - 4-8 anni
 - Livello culturale:
 - qualsiasi
 - Tempi di somministrazione:
 - Secondo quanto riportato da H. Phillipson (1973) nel manuale dell'O.R.T., l'intero procedimento del test, introduzione, esecuzione e inchiesta, può essere eseguito in un'**ora e mezzo** .
 - Tempi di correzione:
 - Vedi quanto riportato per i tempi di somministrazione.
 - Modalità di somministrazione:
 - individuale
 - Modalità di presentazione degli stimoli:
 - Visiva
 - Materiale di stimolo e risposta:
 - Tavole
 - Modalità di correzione:
 - manuale (vedi allegato)
 - Modalità di risposta:
 - Il soggetto è impegnato in un compito di **immaginazione**, in cui viene invitato a guardare una serie di tavole e creare una storia per ciascuna di esse. Nella storia egli deve riferire come immagina sia nata quella situazione, come si evolverà e la conclusione (Phillipson 1973). Il soggetto deve quindi creare una storia articolata in tre parti (l'inizio, la parte di mezzo e la fine), ciascuna costituita da almeno una frase.

- **Il materiale stimolo.**

L'O.R.T. si compone di 12 tavole figurate ed una bianca, suddivise in tre serie (A, B, C) di quattro tavole ciascuna. Ciascuna delle serie presenta:

- situazioni di relazioni oggettuali con una, due, tre o un gruppo di persone, come le matrici con cui sono stati costruiti i modi di entrare in relazione dell'individuo nella sua storia passata;
- quantità variate di contenuto della realtà, determinate da quantità diverse di dettagli;

- vari climi emotivi, che evocano o intensificano tipi e livelli diversi di sentimenti.

Per quanto possibile, le figure umane sono disegnate in modo ambiguo rispetto al sesso, alle espressioni facciali ed ai "movimenti", poiché, secondo i presupposti teorici dei metodi proiettivi, l'ambiguità consente al soggetto di proiettare le sue idiosincrasie percettive nel tema della storia.

Anche se nelle tavole non ci sono riferimenti evidenti ai possibili conflitti, la lunga esperienza clinica dell'autore ha dimostrato che ogni tavola evoca temi basati su relazioni umane conflittuali.

- Nella **serie A** le figure e l'ambiente sono disegnate con un **chiaro-scuro tenue**. Le figure umane sono rappresentate come vaghe "silhouettes" in controluce, all'interno di un'ambientazione altrettanto vaga e scarsamente identificabile. Le aree ombreggiate possono essere variamente usate dal soggetto, perchè l'identificazione che viene loro attribuita dipende dai bisogni di difesa e dalle risorse del soggetto. Il clima emotivo di questa serie deriva dall'uso del chiaro-scuro leggero, il cui scopo è di evocare i bisogni primitivi e le ansietà connesse alla loro soddisfazione, bisogni che si riferiscono al modello di relazioni oggettuali dipendenti e che sottolineano il contatto fisico e la sensualità.
- Nella **serie B** le figure e l'ambiente sono raffigurate con un **chiaro-scuro netto**, che sottolinea il contrasto bianco/nero. L'ambiente contiene oggetti con una struttura definita, che non lascia spazio ad eventuali "modificazioni difensive" da parte del soggetto. L'ambientazione difficile e rigida fa emergere vissuti di minaccia e freddezza. Questi elementi sono intensificati anche dal clima emotivo, con i suoi in qualche modo difficili contrasti bianco-neri e dal contorno dei dettagli, troppo definito per permettere che il grigio venga "modificato" secondo i bisogni di difesa del soggetto, nel trattare con l'interazione fantasmaticizzata.
- Nella **serie C** è presente l'uso del **colore**, allo scopo di evocare le tonalità affettive associate alle diverse situazioni ambientali (Phillipson, 1973). Le figure umane sono presentate in un'ambientazione ricca, altamente differenziata e realistica. Generalmente i soggetti trovano queste tavole più evocative rispetto a quelle delle altre due serie. L'uso del colore, in alcuni casi, rappresenta un elemento affettivo incongruente, mentre in altri casi introduce una "sfida" emotiva, suggerendo al soggetto vissuti di paura/rabbia, malattia/danno o vitalità, caldo o freddo. Per esempio nella tavola C3 (vedi breve descrizione di seguito) il colore rosso del globo non si accorda col generale colore dell'ambientazione e può intensificare eventuali fantasie aggressive, insite in una situazione a tre persone. Nella tavola C1 i colori possono evocare sentimenti che hanno a che fare con la sporcizia e il suicidio. In C2 il blu sfumato elicit sentimenti di tristezza, mentre il rosso intorno al quadro evoca eventuali fantasie distruttive. Nella tavola CG il bianco dei gradini accresce la tensione e i sentimenti aggressivi tra la figura in cima ai gradini e il gruppo persone al di sotto.

- Esempio: la tavola C3 dell'O.R.T.

- **Descrizione.** L'interno di una stanza con molti particolari, in cui sono identificabili tre figure. Sullo sfondo una figura di spalle vicino al camino. In primo piano due poltrone in cui si intravedono due figure sedute. Sul camino un grosso globo rosso spesso identificato con una lampada. Il sesso e l'età delle figure non sono chiaramente definiti.
 - **Contenuto.** La tavola fornisce informazioni sugli aspetti edipici delle relazioni fantasmatiche del soggetto. Il globo rosso suscita sentimenti aggressivi che il soggetto deve cercare di conciliare con quelli suscitati dal calore della stanza.
 - **Tematiche.** Riconoscimento di tre persone; riconoscimento della situazione edipica.
- Caratteristiche psicometriche
 - Attendibilità:

Il concetto di attendibilità fa riferimento alla stabilità o coerenza dei punteggi osservati per uno stesso soggetto, in una ripetizione di prove (Rubini, 1984). L'attendibilità è alta quando le misurazioni sono stabili, mentre è bassa quando esse sono poco coerenti tra loro. Conseguentemente si definisce attendibile uno strumento in grado di fornire misurazioni stabili, e poco attendibile un test che fornisce misurazioni instabili.
 - **Nel manuale dell'O.R.T. non sono riportate informazioni circa gli aspetti tecnici dello strumento, quali l'attendibilità** (test-retest, le forme alternative, la consistenza interna) **e la validità** (di contenuto, di criterio e di costrutto). Phillipson (1973) si limita a indicare che "E' quasi impossibile fornire dati esaurienti e precisi, sui valori di stimolo all'interno di un materiale proiettivo così diverso e non-strutturato come quello del Rorschach e dell'O.R.T...ma, come nel Rorschach, i dati normativi sono stati costruiti in larga misura sull'esperienza estensiva che ha fatto lo psicologo con questa tecnica. Dopo un'esperienza estensiva, lo psicologo accumula una conoscenza dell'ampia varietà di risposte che produce questo tipo di test, e le può valutare, nel contesto di tale esperienza, secondo il loro carattere insolito e secondo il loro adattamento allo stimolo. Inoltre con questa esperienza estensiva nel guardare il materiale e nell'esaminare le risposte in modo distaccato, lo psicologo impara a mettere da parte le proprie impressioni soggettive e può quindi valutare la rarità o la ragionevolezza di una risposta in termini del suo incontro con le proprietà dello stimolo".
 - **Secondo il parere della "Test Corporation of America" (APA, 1985) l'O.R.T. non rispetta alcun standard di obiettività scientifica**, dal momento che Phillipson non fornisce nessuna indicazione relativa alla validità e attendibilità dello strumento. Inoltre "l'uso dell'O.R.T., a questo stadio dello sviluppo, potrebbe costituire una violazione dei principi etici e chi lo usa potrebbe essere suscettibile di critiche e controversie legali".
 - Validità di costrutto:
 - Per quel che riguarda la validità, i test proiettivi tipicamente esigono una validazione di costrutto (Boncori, 1993). La validazione di costrutto include la definizione preliminare dei costrutti psicologici che il test si propone di misurare e la formulazione di indicazioni su quali caratteristiche delle risposte siano considerate indicative del fatto che il test misura il costrutto in questione.

- Nel manuale dell'O.R.T. non sono riportate informazioni relative alla validità di costrutto dello strumento.
- Appartengono a questo ambito di ricerca gli studi di Hetherington (1970) sulla relazione tra somministrazione del test e i presupposti psicoanalitici e gli studi di Coleman (1969) sui contenuti di natura emotiva in rapporto agli indicatori di pensiero.
- Validità predittiva:

La validità predittiva viene definita come la capacità dello strumento di prevedere risultati futuri. Appartengono a questo ambito gli studi di Aston (1970, 1971) sulla partecipazione verbale del soggetto alla terapia di gruppo e la capacità del soggetto di sostenere la psicoterapia di gruppo e gli studi di Gleed (1974) sui meccanismi di difesa nell'agorafobia.
- Validità - ulteriori informazioni:
 - Per quel che riguarda la validità, i test proiettivi tipicamente esigono una validazione di costrutto (Boncori, 1993). La validazione di costrutto includa necessariamente una definizione preliminare dei costrutti psicologici che il test si propone di misurare e la formulazione di ipotesi su quali caratteristiche delle risposte, sono considerate indicative del fatto che il test misura il costrutto in questione.
 - Nel manuale non sono riportate informazioni relative alla validità dell'O.R.T..
 - Nella letteratura sui test psicologici, sono presenti **due atteggiamenti opposti** nei confronti della validità dei metodi proiettivi.
 - I sostenitori dell'approccio **psicometrico classico** lamentano la soggettività di queste tecniche, la carenza nella standardizzazione e nelle caratteristiche di fedeltà e validità. Secondo tali autori, il problema fondamentale delle tecniche proiettive è che esse consentono a chi le interpreta di proiettare nella stessa misura in cui il soggetto proietta durante la produzione delle risposte. A proposito della carenza di standardizzazione delle tecniche proiettive, può essere illuminante un'analogia: un coltello nelle mani di un chirurgo può diventare un bisturi per una chirurgia di esplorazione, mentre lo stesso coltello nelle mani di un macellaio rimane un coltello per affettare carne. Ritengo illuminante questa metafora che sposta il focus della discussione dallo strumento in sé, alla persona che fa uso di tale strumento. I sostenitori dell'approccio psicometrico ed i **clinici** differiscono significativamente nel ruolo e nel valore attribuito all'esaminatore: per i primi lo psicologo è una sorgente di varianza di errore, mentre per i secondi è di fondamentale importanza per conoscere il paziente. A questo proposito Mayman (1964) sostiene che "nel somministrare un test ad un paziente per scopi clinici, non stiamo solo misurando", stiamo "OSSERVANDO LA PERSONA IN AZIONE, CERCHIAMO DI RICOSTRUIRE COME RIESCE A GESTIRE I COMPITI CHE GLI PROPONIAMO e cerchiamo di dare un significato clinico al suo comportamento". Quindi nel caso di qualsiasi strumento l'UTILITÀ sia NELLO STRUMENTO IN SE', sia NELLE MANI DI CHI LO USA.
- Dati normativi:

I dati normativi sono stati costruiti dallo stesso Phillipson (1973), sulla base della sua esperienza clinica accumulata nell'uso dell'O.R.T. Phillipson, insieme ai suoi collaboratori, ha usato l'O.R.T. per 17 anni, con diverse migliaia di soggetti. Nella maggior parte dei casi, i dati ottenuti sono parte di dettagliate interviste psichiatriche o di verifica dei risultati ottenuti con psicoterapie individuali e di gruppo. In una notevole proporzione (non altrimenti specificata dall'autore) i dati sono stati interpretati indipendentemente e confrontati con quelli ottenuti da altre indagini cliniche. Una simile esperienza estensiva ha permesso a Phillipson di accumulare un'ampia varietà di risposte e di valutarle secondo il loro carattere insolito e secondo il loro adattamento allo stimolo.

- Bibliografia

Questo elenco di referenze bibliografiche comprende sia gli autori citati nel testo, sia altre letture suggerite.

- American Psychological Association (1985) *Standards for educational and psychological testing*. Washington, DC: Author.
- Aston J. P. (1970) *Predicting verbal participation in group therapy*. British Journal of Psychiatry, 116 (530), pp. 45-50.
- Aston J. P. (1970) *Predicting participation lenght in group therapy*. British Journal of Psychiatry, 119 (548), pp. 57-58.
- Boncori, L. (1993) *Teoria e tecniche dei test*. Bollati Boringhieri, Torino
- Coleman (1969) The perception of interpersonal relationship during adolescence. In *British Journal of Educational Psychology*, 39, 253-260
- Fairbain W. R. (1953) *Psychoanalytic studies of personality*. London: Tavistock Publications. Trad. It. Studi psicoanalitici sulla personalità. Boringhieri, Torino, 1970.
- Falcetti E. et al. (1999) Phillipson Object Relations Technique (O.R.T.): Uno studio preliminare sugli aspetti percettivi delle tavole, 213. In: Cattonaro E., Passi Tognazzo D. (1999) *Psicodiagnostica proiettiva*, Edizioni Universitarie Romane, Roma.
- Frank, L.K. (1939) Projective Methods for the study of personality. In *Journal of Psychology*, 8, 389-413.
- Freud S. (1894) tr. It. Le neuropsicosi da difesa In: *Opere*, vol. II, Boringhieri, Torino.
- Galimberti U. (1992) *Dizionario di Psicologia*, UTET, TO.
- Gleed, E.A. (1974). Some psychological mechanisms in agoraphobia. In *British Journal of Projective Psychology and Personality Study*, 19, 2, 27-33.
- Hetehringston, R (1970) ORT In Buros, O.K. (a cura di) *Personality Tests: a Review*. The GryphonPress, Highland Park, NY
- Klein, M. (1948) *Contribution to psychoanalysis 1921-1945*, Hogart, London. Trad. It. La psicoanalisi dei bambini, Martinelli, 1970.
- Klein, M. (1960) *Our adult world and its roots in infancy*, Tavistock, London. Trad. It. Il mondo adulto ed altri saggi. Martinelli, Firenze, 1972.
- Lis A. (1993) *Psicologia clinica. Problemi diagnostici ed elementi di psicoterapia*, Giunti, Firenze, 204-212.
- Mayman M. (1964) *Some General Propositions Implicit in the Clinical Application of Psychological Tests*, Relazione non pubblicata, Menninger Foundation, Topeka.
- Mazzeschi C. (1998) Introduzione alle tecniche proiettive", 9-10, 81-85. In: Lis A. (1998) *Casi clinici. Training pratico per studenti e psicologi clinici*, Upsel Domeneghini Editore, Padova.

- Murray, H.A. (1943) *Thematic Apperception Test manual* Harvard University Press, Cambridge, MA. Trad it. *Manuale del Reattivo di Appercezione Tematica* OS, Firenze 1960
- Nunnally J.C. (1978) *Misurazione e valutazione nella scuola*, O.S., Firenze.
- Passi Tognazzo D. (1999) *Metodi e tecniche nella diagnosi della personalità. I test proiettivi*, Giunti, Firenze, 9, 11-14, 44-45.
- Phillipson H. (1955) *Il test delle relazioni oggettuali* . trad it. OS Firenze, 1974
- Phillipson H., Ma, FBPsS (1973) *The Object Relations Technique (Manual and 12 plates)* ", Tavistock Publications, London (tr. it. *Il test delle relazioni oggettuali* , Manuale e tavole, Edizione Organizzazione Speciali, Firenze, 1974), 5-7, 12, 26-28.
- Rorschach, H. (1921) *Psychodiagnostik. Methodik und Ergebnisse einse wahrnehmungsdiagnostischen Experiments (Deutenlassen von Zufallsformen)* Huber, Bern. Tad. it. *Psicodiagnostica. Metodologia e risultati di un esperimento diagnostico basato sulla percezione (interpretazione di forme casuali)*, Kappa, Roma, 1981.
- Rubini, V. (1984) *Test e misurazioni psicologiche* , Il Mulino, Bologna.
- Sacks, J.M. e Levy, S. (1959) *The sentence completion Test* , in Abt, L.E. e Bellak, L. *Projective Psychology. Clinical approaches to the total personality*, New York, 1959. Trad. it. *La psicologia proiettiva*, Longanesi, Milano, 1967.

MODALITA' DI CORREZIONE

L'analisi delle risposte si articola attorno a quattro dimensioni, implicate nella produzione della storia, a partire dalle situazioni oggettuali contenute nelle tavole.

1. La percezione delle informazioni contenute nelle tavole.

Questa dimensione analizza tutto ciò che è stato visto, omesso, aggiunto, sottolineato o attenuato dal soggetto. Particolare attenzione viene attribuita alle percezioni insolite relative alle persone raffigurate, il contenuto di realtà e il clima emotivo.

2. L'appercezione del tema.

Si considera quale tema viene assegnato alla tavola e la sua banalità rispetto ai dati normativi.

3. Il contenuto delle relazioni oggettuali.

Questa dimensione indaga il tipo di persone omesse o introdotte nella storia, come e se le persone sono differenziate e come viene sviluppata l'interazione tra i personaggi. Inoltre vengono analizzati: come il soggetto sviluppa o omette il tema inconscio della relazione oggettuale, a quale livello della personalità appartiene, le ansietà connesse alle relazioni fantasmatiche, come e se tali ansietà sono omesse o evitate.

4. La storia.

Questa dimensione analizza se e come è stata elaborata la storia: se il soggetto ha prodotto una descrizione o ha elaborato una vera e propria storia, come era stato chiesto nella consegna. Si considera se sono state sviluppate tutte le parti richieste nelle istruzioni, se ogni parte ha avuto uno sviluppo equilibrato; l'eventuale presenza di un conflitto/i contenuti nella storia, il tentativo di risolvere tale/i conflitto/i e il tipo di soluzione raggiunta, positiva o negativa, basata sulla realtà o largamente fantasticata.

Inoltre si considera se la costruzione della storia è logica e la presenza o assenza del contenuto emotivo.

L'uso di queste quattro dimensioni permette di evidenziare, ognuna in modo diverso, come il soggetto porta e sviluppa, nel compito particolare richiesto dal test, le sue relazioni oggettuali (Phillpson, 1973). Ciò è possibile sulla base dei presupposti teorici del test, secondo i quali esistono due ampi gradi di isomorfismo tra la struttura della storia elaborata dal soggetto e il tipo e qualità di relazioni oggettuali sperimentate dal soggetto e tra l'appercezione e la relazione oggettuale sviluppata nella storia.

Pertanto, secondo l'autore, questo tipo di analisi delle risposte permette di misurare la forza delle relazioni oggettuali cosce, rispetto a quella delle fantasie proprie delle relazioni inconscie.